

Allarme di Maroni: a Milano si preparano azioni clamorose

## Scalfaro: «Il fascismo negazione della verità»

### A Brescia contestato dagli autonomi

#### Inaccettabile intolleranza

**N**ON si può accettare quello che è successo ieri a Brescia a piazza della Loggia. La battaglia perché sia fatta verità piena sulle stragi riceve solo danni se viene usata come occasione per manifestazioni di violenza. Vogliamo essere chiari fino in fondo. Nessuna ragione legittima potrà mai giustificare manifestazioni di intolleranza e di violenza. Tanto meno quando questa intolleranza e questa violenza vengono esercitate in un luogo, piazza della Loggia a Brescia, che richiede rispetto assoluto. Tanto meno quando questa intolleranza e questa violenza sono dirette verso un capo dello Stato che si era recato proprio in quella città e in quella piazza per confermare un bisogno di verità e di giustizia come le sue parole hanno, in modo appassionato e solenne, testimoniato. E, infine, inaccettabile che alcuni gruppi politici si arroghino un diritto che non hanno: trasformare manifestazioni popolari, e anche di protesta, in occasioni di scontro aiutando così chi vuole portare il paese indietro.

■ BRESCIA. «Il fascismo è stato la negazione della verità e della libertà e ci sono ancora quelli che seguono la stessa strada. Dalla verità, solo dalla verità nasce la libertà e la democrazia. La storia non la può cambiare nessuno, né si può alterare in nessuna maniera. La concordia nasce sul rispetto della storia». Ancora un monito del presidente della Repubblica che in piazza della Loggia a Brescia ha così voluto commemorare le vittime della strage di venti anni fa. Il suo intervento è stato accolto da una rumorosa contestazione da parte di alcuni settori della piazza, autonomi e Rifondazione comunista. Quando si è allontanato ci sono stati tafferugli e scontri tra i manifestanti e le forze di polizia. Allarme del ministro Maroni: la criminalità politica potrebbe fare un attentato a Milano e ci sono segnali precisi che anche la mafia sta preparando un'azione clamorosa contro la magistratura o altri organismi dello Stato. «A Milano - ha detto - abbiamo segnali molto inquietanti di una ripresa della criminalità politica nella città vista come simbolo della nuova repubblica e della nuova maggioranza di governo».

CARLO BRAMBILLA MARINA MORPURGO  
A PAGINA 3

### Pivetti vuole cambiare la legge sull'aborto

#### «È troppo permissiva»

■ ROMA. Dopo aver dichiarato chiuso il femminismo e negato la celebrazione solenne in aula per Giacomo Matteotti ieri Irene Pivetti ha criticato la legge sull'aborto. La 194 è troppo permissiva. Affermazione non nuova per lei ma che viene pronunciata ora da presidente di uno dei due rami del Parlamento. «Il ruolo istituzionale è un ruolo di garanzia - ha detto - ma

questo non ci deve chiudere la bocca, levare l'anima». Con Irene Pivetti polemizza da Parigi la filosofa della differenza Luce Irigaray; alla esponente della Lega che aveva negato la specificità di violenza contro le donne ricorda polemicamente come «non mi risulta esistano milioni di uomini picchiati dalle mogli, mentre è vero il contrario». A sorpresa anche Bossi boccia Pivetti: «Il femminismo non è morto».

ROBERTO ROSCANI  
A PAGINA 4



Tullio Brigida, scortato dagli agenti, arriva al cimitero di Acquasparta

Capodanno/Ansa

### «Ho ucciso i miei figli». Si scava, ma è falso

■ Questa volta sembrava si fosse deciso a parlare: «Dottor Ronconi, i bambini sono morti, li ho seppelliti nel cimitero di Acquasparta». E così ieri, quando alle cinque del mattino è squillato il telefono del capo della squadra mobile è iniziata la giornata più lunga nella vicenda di Laura, Armandino e Luciana, rapiti dal padre il 18 dicembre scorso. Anche questa

volta si è rivelato un bluff che lascia meno spazio alla speranza di trovare vivi i piccoli. Tullio Brigida ha aspettato che gli agenti cominciassero a staccare le lapidi, poi è scappato a ridere: «se vi divertite tanto a scavare, oggi avete scavato pure qua». E più tardi, a Regina Coeli, ha annunciato uno sciopero della fame per le cattive condizioni del carcere.

FABRIZIO RONCONE ANNA TARQUINI  
A PAGINA 7

### Più lavoro senza violare i diritti

SERGIO COFFERATI

**È** DIFFICILE sfuggire alla sensazione che tra i provvedimenti adottati venerdì sera dal governo, l'enfasi di una parte del dibattito sul liberismo che ha trovato eco nell'assemblea annuale di Confindustria e il licenziamento delle quattro operaie dell'azienda tessile di Teramo, vi sia qualche sottile collegamento. Dopo le promesse fatte durante la campagna elettorale e le enunciazioni programmatiche in Parlamento il governo passa ai fatti in materia di lavoro e occupazione, ed il segno dei suoi orientamenti è subito netto e inquietante. Il primo atto, grave, è la sospensione della legge sugli appalti varata dal governo Ciampi, con il ripristino delle normative preesistenti. Gli argomenti utilizzati per giustificare il provvedimento sono risibili, non si può certo attribuire ad una legge varata solo due mesi fa il blocco degli investimenti e la crisi di un settore come quello edile che hanno ragioni ed origini ben più remote. La sospensione della legge, in attesa di un suo ipotetico cambiamento, ripropone quell'insieme di norme sugli appalti che avevano contribuito a creare le condizioni per l'infiltrazione della malavita in molte attività e per il determinarsi di una delle pagine più nere della storia recente quale è stata Tangentopoli.

Il risultato che può derivare dal provvedimento è, certo la creazione di più lavoro, ma a un prezzo altissimo per la legalità nella gestione di molte attività economiche, con la cancellazione del rigore e della trasparenza così faticosamente ottenuti con la legge Merloni. Ma anche i provvedi-

SEGUE A PAGINA 2

Intervista del presidente Usa alla vigilia del viaggio in Italia

## Clinton giudica Berlusconi

### «Vedremo cosa saprà fare»

■ NEW YORK. Berlusconi? «Diamogli una chance. L'uomo è stato eletto, vediamo se sa fare il suo lavoro e aiutiamolo un pochino». I neo-fascisti nel governo? «Giudizi estremi sono prematuri. Giudichiamo da quel che fanno, non dalle etichette. Nell'87 in Italia avevo visitato le città rosse, ma avevo conosciuto comunisti filo-americani, campioni della libertà d'impresa». Un grande imprenditore e magnate televisivo che riesce a diventare a capo del governo? «Il mondo è tanto influenzato dalla tv che non c'è da stupirsi, il problema è come userà il potere». In un'intervista al TG1 e

Lo scrittore  
all'attacco  
Solzhenitsyn  
Le riforme  
di Eltsin?  
Una truffa»

A PAGINA 13

a Canale 5 alla vigilia del suo arrivo a Roma (mercoledì sera), Bill Clinton non nasconde che avrebbe preferito stringere la mano a Ciampi, ma sospende il giudizio sul nuovo governo in Italia in attesa dei fatti. L'Italia è troppo importante per gli interessi degli Usa, spiega. Riecheggiando l'argomento usato un paio di giorni prima nell'illustrare la decisione di ingoiare il rospo di Piazza Tian An Men e confermare i privilegi commerciali alla Cina di Deng.

SIEGMUND GINZBERG  
A PAGINA 5

■ MILANO. Gianni Guido, superlatitante neofascista, uno dei tre massacratori del Circeo, è finito in manette. L'hanno catturato ieri pomeriggio polizia e carabinieri di Milano a Panama, dove Guido si era ricostruito una vita e faceva l'allevatore di polli. Attorno alla primula nera, latitante da oltre undici anni, ruotano indagini delicatissime fra cui quelle sul terrorismo nero degli Anni 70/80 e su alcune stragi fasciste. La polizia di La Chorrera, un piccolo centro a trenta chilometri dalla città di Panama, ha sorpreso il neofascista in una abitazione del paese con la sua amante. Al ricco commerciante libanese «Virgilio», come si faceva chiamare Guido, i «carabinieri» sono arrivati seguendo le indicazioni

Un articolo  
del sociologo  
Touraine:  
Tangentopoli  
sempre dietro  
l'angolo

A PAGINA 2



fornite loro dagli uomini della questura milanese, della Criminalpol e dei carabinieri che da alcuni giorni seguivano passo dopo passo gli spostamenti del pericoloso latitante. Intanto, è sparito Sergio Picciafuoco. Da alcuni giorni, l'uomo condannato pochi giorni fa all'ergastolo per la strage di Bologna, non firma il registro a Osimo, il paese dove risiede. Una fuga? Gli inquirenti ne sembrano convinti, anche se sperano che la persona possa ricomparsi. È il caso di ricordare che più volte in passato i personaggi implicati nella strategia della tensione sono stati aiutati a scappare.

GIANNI CIPRIANI ELIO SPADA  
A PAGINA 8

### Un parroco si dimette

#### «Sono stanco di lottare contro gli spacciatori»

■ Si è dimesso dalla carica pastorale don Ettore Formezza, parroco della chiesa di San Michele Arcangelo a Marghera. La sua decisione non è la conseguenza di una crisi di vocazione. Ma dal fatto che don Formezza è stanco di lottare ogni giorno contro una banda di spacciatori che impazza nella zona di periferia dov'è la sua chiesa. Furti, estorsioni, vessazioni di ogni tipo. Perfino l'automobile danneggiata. E allora, dopo quattro anni di inutili battaglie, ecco la clamorosa decisione: dare le dimissioni che sono state regolarmente inoltrate al «datore di lavoro» del prete, la Curia Patriarcale di Venezia. «Non c'è scritto da nessuna parte nel Vangelo che io debba per forza fare il parroco in questa situazione».

MARCELLA CIARNELLI  
A PAGINA 12



### CHE TEMPO FA

#### Andropausa

**A**LL'INIZIO mi sono detto: è colpa dell'immaginazione, esageri, è una tua ossessione privata. Ma poi, giorno dopo giorno, confidandomi con gli amici e scoprendoli afflitti dalla mia stessa forma di allucinazione, ho scoperto che è tutto vero. Esemplari di maschio adulto in rigorosa uniforme girano per le strade della mia città. Giacche blu, calzoni grigi, camicia azzurra, cravatta preferibilmente rossa, scarpe marron-cacchetta. La divisa aziendale di Forza Italia. Prima non c'erano. Oppure, se c'erano, restavano chiusi negli uffici. Adesso sfilano a gruppi sotto i portici, occupano i ristoranti, presidiano i bar.

Esiste un solo precedente, nella storia di questo paese (a parte la parata militare del 2 giugno), di grandi aggregazioni umane che si mettono spontaneamente in uniforme: i primi anni Settanta, quando molti della mia generazione indossavano, invariabilmente, blue-jeans, maglione, giaccone e capelli lunghi. Ma c'è una sostanziale differenza. Noi avevamo diciott'anni. Questi qui, tra i quaranta e i cinquanta. Stiamo assistendo a un fenomeno antropologico sconvolgente: la prima banda giovanile già in andropausa. [MICHELE SERRA]

È l'anno della Fiorentina di Pesaola  
e di Riva capocannoniere.  
Campionato di calcio 1968/69:  
lunedì 30 maggio l'album Panini.



1961-1986: 25 anni di figurine Panini con l'Unità.